

Riflessione alla quarta Domenica di Avvento

L'evangelista Matteo ci presenta il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio inserito nella storia di due semplici ebrei, promessi sposi: Giuseppe e Maria. Dio irrompe nella loro vita in un modo del tutto imprevedibile. Maria si trova incinta non per opera umana, ma per intervento dello Spirito Santo. Questa situazione mette Giuseppe in uno stato di conflitto. Come sposo e giusto, cioè fedele alla legge, egli non può convivere con una donna sospettata di adulterio. Ma, non avendo prove dell'infedeltà di Maria, non intende esporla alla condanna con una denuncia pubblica. Vuole licenziarla in segreto. Ma Giuseppe è uomo giusto non soltanto dal punto di vista etico - legale; lo è anche in una nuova e profonda dimensione: è giusto perché è disponibile alla volontà divina. A Dio che manda il suo angelo per chiedergli la sua collaborazione, egli offre la sua disponibilità. Riconosce l'origine divina di Gesù. Accoglie Maria come sposa e dà la paternità legale a Gesù, la quale gli garantisce la discendenza davidica. Chiamerà Gesù il figlio che Maria partorerà.

Dal brano evangelico emerge l'identità di Gesù. Egli compie le attese messianiche: è il Messia "figlio di Davide" del quale parlano i profeti. Tutto quello che era stato annunziato dai profeti nell'Antico Testamento si compie in Lui: "Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi» (Isaia 7,14). Egli è il salvatore: il nome Gesù è la traduzione dell'ebraico Jehoshu'a che vuol dire "Dio salva"; è **"l'Emmanuele" cioè Dio con noi.**

Prepararsi a vivere nella verità il Natale ormai prossimo significa riconoscere che Dio si è fatto uomo, si è inserito nel tempo, nella storia di ogni uomo; significa credere che Egli è il salvatore dell'uomo, è Dio con noi. Sono significative le parole di Papa Benedetto XVI:

«A Betlemme si è manifestata al mondo la Luce che illumina la nostra vita; ci è stata rivelata la Via che ci conduce alla pienezza della nostra umanità.

Se non si riconosce che Dio si è fatto uomo, che senso ha festeggiare il Natale? La celebrazione diventa vuota.

Dobbiamo innanzitutto noi cristiani riaffermare con convinzione profonda e sentita la verità del Natale di Cristo, per testimoniare di fronte a tutti la consapevolezza di un dono inaudito che è ricchezza non solo per noi, ma per tutti»

(Udienza generale di mercoledì 19 dicembre 2007 di Benedetto XVI).

Contempliamo nel silenzio e nella preghiera il mistero della nascita di Gesù. Agli uomini distratti del nostro tempo testimoniamo questo dono inaudito. Annunziamo che Dio vuole entrare nella storia di ciascuno di loro per portarvi salvezza, amore, pace, gioia.



O Dio, Padre buono, tu ha rivelato la gratuità e la potenza del tuo amore, scegliendo il grembo purissimo della Vergine Maria per rivestire di carne mortale il Verbo della vita: concedi anche a noi di accoglierlo e generarlo nello spirito con l'ascolto della tua parola, nell'obbedienza della fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio